

**ABITARE L'ITALIA  
TERRITORI, ECONOMIE, DISEGUAGLIANZE**



**XIV CONFERENZA SIU - 24/25/26 MARZO 2011**

**Jalongo G., Torre G. Disuguaglianze e conflitti:  
problemi di relazionalità. Il Casale  
di Posillipo a Napoli**

www.planum.net  
ISSN 1723-0993

## Disuguaglianze e conflitti: problemi di relazionalità *Il Casale di Posillipo a Napoli*

Giacinta Jalongo  
Grazia Torre

Casale è un termine corrente nella geografia storica dell'insediamento meridionale. I casali, minuscoli agglomerati generalmente a base economica agricola e autosufficiente, erano una forma di insediamento assai diffusa sul territorio meridionale. Recinta di casali era la capitale, disseminate di casali erano le campagne della penisola sorrentina e di tanti centri di piccola e media dimensione.

Il termine *casalia* si afferma con lo stabilizzarsi delle condizioni di relativa tranquillità nelle campagne e da solo sta ad indicare che non si tratta più di luoghi di arroccamento e di difesa, quanto piuttosto di aggregati rustici<sup>1</sup>. Questi insiemi formati da un certo numero di case e di terreni coltivabili ad essi pertinenti (territorio di "*pertinentia*"), venivano anche indicati indifferentemente come *villae* (di inequivocabile origine signorile) *oppida* o *castra*, palese riferimento a un luogo in qualche modo fortificato e in qualche modo più tardo; e ancora *vici*, *pagi*, *loca*, *fondi* o *casalia*.

I *casalia* facevano parte del *territorium* dell'*urbs*, ovverosia dei *suburbia*<sup>2</sup>; erano poderi assai prossimi alle mura della città. Esso stava ad indicare un agglomerato elementare di abitazioni rurali sul territorio dell'università sorto per metterne a coltura i terreni o per altre ragioni. Gli uomini dei casali erano cittadini che dalla città principale si trasferivano nell'ambito del suo distretto ed il territorio occupato si considerava parte dell'agro comune assegnato agli abitanti per "maggior comodo della cittadinanza" e si amministravano con le stesse consuetudini e gli stessi privilegi della città. Quando i casali si espandevano e soprattutto crescevano di popolazione, poteva essere riconosciuto loro il diritto a una amministrazione autonoma.

La storia dei casali di Napoli è stratificata. Sono proliferati nel tempo, sebbene la vita di alcuni di loro non sempre sia andata avanti in maniera continua. Circa il loro numero non si hanno notizie certe e le liste fornite da vari storici servono comunque come punto di riferimento, anche se vanno assunte con tutte le cautele del caso. In base a queste, sembra che il più alto numero di casali napoletani, in assoluto, sia quello dell'età ducale (600-1137): si tratta dei 50 *casali*, o *terre della pianura napoletana*, di cui all'elenco redatto dal Del Pezzo. Pur se più attendibile pare debba ritenersi il numero dei casali che compare in un *cedolare* di epoca angioina, riguardante la riscossione delle collette nel territorio della capitale: il documento riporta 43 casali, con vicino annotata l'*imposta dovuta* secondo il numero dei fuochi. Il casale **Posillipum** pagava un'imposta tra le più alte, ed aveva una maggiore popolazione rispetto agli altri. In proposito va ricordato che attorno all'*urbs* si estendeva a raggiera una fitta trama di piccoli casali a dimensione poderale che decresceva come numero e aumentava per importanza in funzione della distanza.

Certamente intorno all'anno Mille questo tessuto di "villaggi" si irrobustisce ed infittisce sulla spinta di una intensificata attività agricola. Molti casali che figurano nei primi elenchi, col tempo vennero assorbiti dai casali vicini. Fu questo il caso di *Sanctus Anellus*, *Casavaleria*, *Sirinum*, che sparirono a vantaggio di *Barra*, *Marano*, *Afragola* e *Casoria*. Altri si aggiunsero in quanto di nuova formazione, come *Casalnuovo* e *Torre Annunziata*, altri infine come **Posillipo**, *Antignano* e *Pazzigno*, compresi nei sobborghi di Napoli, non sempre furono inclusi tra i suoi casali.

---

<sup>1</sup> G. Jalongo, *Città e casali della penisola sorrentina*, Roma 1993, p.9.

<sup>2</sup> N. Del Pezzo, *I casali di Napoli*, in "Napoli nobilissima", n.1,1892, pp.139-140

Secondo M. Schipa i casali, che erano unità giuridico-amministrative e avevano in effetti dignità istituzionali, costituivano anch'essi un'università a sé che eleggeva propri sindaci e giurisdizione di un "Baiuolo dei casali". Ancora fino a tutto il secolo XVIII i "casali riuniti" partecipavano con diritto di voto ai pubblici parlamenti napoletani.

A partire dai primi anni dell'800, il comprensorio napoletano subì notevoli trasformazioni, in particolare dal 1806, anno della conquista napoleonica, all'Unità d'Italia (1860). Con l'avvento dei Napoleonidi, nel Regno di Napoli si determinò la ripartizione del territorio in tredici province ognuna con una propria capitale, e la suddivisione di queste in distretti aventi ciascuno un proprio capoluogo. Nell'ambito dei distretti furono collocati i comuni, che furono sottoposti al controllo degli intendenti e dei consigli generali a livello provinciale, e dei sottointendenti e dei consigli distrettuali a livello distrettuale. Fu così che i casali, persero la loro singolarità giuridico - amministrativa, trasformandosi in comuni autonomi, organizzati nei quattro distretti di Napoli, Casoria, Pozzuoli e Castellammare: quelli prossimi alla capitale rientrarono a far parte diretta della giurisdizione della stessa.

Chiaramente quest'ultima modificazione era correlata alle trasformazioni riguardanti la realizzazione di nuove arterie stradali, come ad esempio la via di Posillipo voluta da Murat e realizzata tra il 1812 e il 1814.

### **Santo Strato e i quattro casali di Posillipo**

Le prime notizie di insediamenti umani nella zona di Posillipo risalgono al periodo greco-romano. Si dice che la primitiva denominazione della collina fosse "Amminus", poi sostituita dal nome *Pausilypum* che, dall'etimo greco, vuol significare «pausa o tregua dal dolore», termine che dai più si vuole in relazione con la bellezza del luogo, mentre secondo altri è collegato alla presenza nella zona della scuola Epicurea del maestro Sirone, frequentata anche dal poeta Virgilio, che, secondo i dettami della filosofia epicurea, insegnava agli uomini a liberarsi dagli affanni per raggiungere la felicità.

I ruderi di antichi nuclei residenziali romani sorti sulla costa in età imperiale, nell'area più occidentale della costa compresa tra Marechiaro e la Gaiola, visibile da Pozzuoli e da Baia, più che da Napoli, fanno ritenere che la zona fosse raggiungibile più facilmente da ovest che da est e che quindi i nuclei debbano ritenersi più propaggini dei Campi Flegrei che di Napoli. Data la lontananza sia dalla città che dai centri flegrei, l'insediamento originario romano, nel suo sviluppo, assunse la struttura di una comunità autosufficiente.

E' assai probabile che nell'età tardo-antica tutto l'abitato di Posillipo, quello sulla costa e quello in collina costituisse come un'isola; e tale isolamento durò in qualche modo fino all'età moderna se si pensa che solo nel 1643, col viceré Ramiro de Guzman duca di Medina, furono rese carrozzabili le *rampe di Sant'Antonio*, ovvero l'unico collegamento dei villaggi di Posillipo con Mergellina.

Il borgo di **Posillipo**, noto oggi come *il Casale*, si chiamava, in realtà, all'epoca della sua costruzione, Santo Strato, mentre con il termine casale si intendevano, complessivamente, i quattro insediamenti della collina e cioè *Megalia*, *Ancari*, *Spollano*, e lo stesso *Santo Strato*. Chiuso nell'isolamento della vita contadina, il Casale Posillipo giunse intatto nella sua conformazione sino all'epoca vicereale. Nel seicento i quattro villaggi erano conosciuti per la salubrità e l'amenità dei fondi.

I villaggi più antichi sarebbero quelli di *Ancari*, o Angari, e *Megaglia*. Questi, durante il Medioevo, unitamente a *Santostrato* (più correttamente *Santo Strato*) e *Spollano* formavano il *Casale di Posillipo*, giuridicamente ed economicamente autonomo. Gli abitanti della zona, fin dall'epoca degli Aragonesi, godevano di numerosi privilegi fiscali, mantenuti anche in età vicereale, per evitare ulteriori fenomeni di inurbamento del centro di Napoli. In tale periodo, mentre nella zona collinare i piccoli villaggi continuarono a svilupparsi, la costa fu pressoché abbandonata sotto la spinta di invasioni barbariche.

Accanto agli insediamenti agricoli si stabilirono alcune comunità religiose che, possedevano la maggior parte dei terreni dai quali traevano cospicue rendite. Dalla seconda metà del Cinquecento, cominciarono a svilupparsi due nuovi villaggi: *Villanova* e *Porta di Posillipo* più vicini alla città; contemporaneamente la costa tornava nuovamente a popolarsi di ville signorili. Fu in questo periodo che al reddito delle comunità monastiche si aggiunsero nuove entrate, dovute alla trasformazione delle attrezzature agricole in masserie organizzate a scopo produttivo o in residenze di villeggiatura. A partire dai primi anni del Seicento le ville da diporto, «i casini», si trasformarono in case d'abitazione e in palazzi.

Nella veduta di Alessandro Baratta del 1629<sup>3</sup> si vedono chiaramente i profili degli insediamenti sulla collina di Posillipo in età vicereale. Le pendici comprese tra la costa e il crinale sono densamente coltivate e inframmezzate da poche case coloniche. Il promontorio di Mergellina è dominato dal complesso di Santa Maria del Parto; nella parete dell'edificio sottostante la chiesa, è inserita un'antica iscrizione marmorea, datata 1627, che ricorda la sistemazione di quel tratto di strada ad opera di Antonio Alvarez de Toledo, secondo duca d'Alba, al quale il Baratta volle dedicare la veduta del 1629. Nel 1642 un altro viceré, il duca di Medina, prolungò la strada fino a palazzo Donn'Anna.

Nel 1812 Murat fece costruire la strada di Posillipo più interna: la strada del duca di Medina scomparve, quella del duca d'Alba coincide oggi con via Sermoneta. Alla partenza di Murat da Napoli, la strada aveva raggiunto il sito dove, girando a destra, inizia via Boccaccio e, girando a sinistra, si scende a Marechiaro. Il tratto successivo, quello che scendeva per Cordoglio, fu eseguito dal Corpo del Genio dell'Armata Austriaca tra il 1820 ed il 1830. Tornando ad esaminare la veduta del Baratta, più avanti si vede la chiesa di Santa Maria del Faro. Sui resti di un tempio antico e dominante il villaggio di Marechiaro, che fino all'800 dipendeva dalla Diocesi di Pozzuoli, prova questa del legame con la zona flegrea.

A mezza costa della collina, in corrispondenza dell'insenatura di *San Pietro ai due frati*, si trova l'antica chiesa ed il convento di Santa Brigida. In alto ad occidente si vede la chiesa di Santo Strato, nell'omonimo casale. Ad oriente, a conclusione del promontorio, sono riportate le rampe, la chiesa ed il convento di Sant'Antonio.

Con il regno di Carlo di Borbone la città riuscì ad espandersi secondo nuove direttrici, grazie all'abolizione nel 1718 delle “*prammatiche*” che vietavano le costruzioni fuori delle mura. La veduta prospettica contenuta nella *Mappa Topografica del Duca di Noja* (1775) permette una lettura d'insieme della città: la costa di Posillipo, anche se punteggiata di ville, rimane ancora esterna alla vita urbana della città. Nella mappa del Carafa (Duca di Noja) sono ben visibili i **casali di Santo Strato**, Portaposillipo e Villanova e località minori come Angari, Megaglia, ed altre; del solo Spollano nel 1775 non restano più tracce.

Tra Angari e Megaglia era **Santostrato, il più grande nucleo abitato della collina**. Il nome deriva dal culto, introdotto qui da una colonia greca proveniente da Nicomedia, di *Santo Stratone*, pretoriano dell'esercito di Diocleziano, che subì il martirio avendo rifiutato di perseguitare e punire i Cristiani. Il suo impianto era molto più grande e complesso degli altri villaggi: presentava, e presenta tutt'oggi, uno schema che si articola a raggiera sulle curve di livello, incastrato tra due strade che formano un triangolo, incrociandosi a nord sulla via Giovanni Pascoli. Il centro del Casale, cuore del nucleo abitato è la chiesa di Santo Strato con la piazza antistante. La chiesa fu fondata nel 1266 da tre greci sui resti di

<sup>3</sup> Nella stessa veduta è possibile ammirare anche la magnificenza dei luoghi spiegandosi così la fuga dalla città delle persone abbienti che si rifugiarono qui lontani dal caos del centro cittadino.

un tempio romano ed ampliata nel '500, quando divenne parrocchia del Casale posillipino (1597).

Dal Casale partiva un sistema stradale che portavano verso il mare. Queste strade sono tuttora esistenti, ma alcune di esse oggi non conducono più direttamente a mare, o perché il loro percorso è stato interrotto nel 1812 dalla via di Posillipo o perché bloccato da costruzioni. Dalla piazzetta antistante alla chiesa si dipartiva l'antica *pedamentina* Via del Fosso, che costeggiava il vecchio cimitero (da cui forse il nome). Da questa strada se ne dipartiva un'altra, interrotta in seguito alla costruzione di via Posillipo, che attraversava il villaggio di *Megaglia* e si dirigeva verso l'attuale Riva Fiorita. Un'altra, l'attuale via Nicola Ricciardi, si incrociava a sud con via del Fosso, unendo **Santostrato** con Marechiaro. Una terza, chiamata la Sodesca, ed una quarta provenivano dalle «Casenuove» e conducevano rispettivamente a Santa Maria del Faro e alla Gajola. A tutto questo va aggiunta un'un'altra strada che, con un tracciato molto simile all'attuale via Manzoni, attraversava longitudinalmente il crinale della collina, collegando il casale di Santostrato a quello di Villanova e Portaposillipo. Da qui, poi, partivano due strade: una si collegava al convento ed alle rampe di Sant'Antonio e l'altra raggiungeva il casale del Vomero. La comunicazione con Napoli avveniva invece attraverso le rampe di Sant'Antonio. Un'altra strada ancora partiva da Angari e portava direttamente a Villanova. Ancor'oggi tale strada esiste ed è nota con il nome di Malefioccolo o del Marzano.

Ciascun nucleo in collina era collegato al litorale mediante ripide salite, formate da lunghe gradinate (*pedamentine*), cupe e valloncelli naturali o canali, che tagliavano trasversalmente il promontorio. Il casale di Villanova, che si sviluppava secondo uno schema lineare o fusiforme lungo la strada omonima era limitato ad occidente dalla strada che conduceva al *casale di Santostrato* e, ad oriente, dal vallone che scendeva verso il mare, sul quale le case si affacciavano in modo compatto. A metà della via del Marzano una ripida gradinata collegava Villanova al mare, in un tratto della costa chiamato *San Pietro ai due Frati*. Da Villanova si giungeva, poi, all'ultimo casale della collina: Portaposillipo, che era sito alla fine della strada che dal casale di Santostrato conduceva al Vomero e si affacciava sul vallone di Bagnoli. L'abitato era rivolto tutto a settentrione e si svolgeva ai lati della strada con uno spessore molto ridotto. Il villaggio all'incrocio con le rampe di Sant'Antonio terminava con una porta che veniva chiusa durante le incursioni barbariche.

I villaggi di Posillipo, eterogenei per dimensioni e sviluppo urbanistico, sono tuttavia uniformemente definiti da aggregazioni di edifici con caratteristiche morfologiche comuni, proprie di un'architettura minore a vocazione agricolo-residenziale.

A **Santostrato** il tessuto edilizio e viario si presenta molto compatto ed omogeneo: le abitazioni sono allineate secondo le direzioni di penetrazione all'interno del nucleo abitato ed in alcuni punti le file di case continue si interrompono in un cortiletto sul cui spazio interno si affacciano le abitazioni, generalmente a due piani. La maggior parte della popolazione residente nel Casale di Posillipo si dedicava alla coltivazione dei campi, pochi erano dediti alla pesca.

A tutto l'Ottocento Posillipo assume ancora il ruolo di fondale pittoresco nella dimensione metropolitana di Napoli. Per la collina di Posillipo si prevede un suo coinvolgimento nel Piano di Risanamento ed Ampliamento della città fin dal 1885. In realtà, a parte la costituzione di pochi fabbricati alla fine dell'Ottocento lungo via Posillipo, una vera espansione edilizia in questa direzione si è avuta solo con l'apertura di una strada panoramica, via Petrarca, iniziata nel 1926. La moderna espansione edilizia ha modificato i rapporti tra i villaggi e la costa ed incorporato, tra le nuove costruzioni, i vecchi nuclei del

Casale di Posillipo. Luoghi quasi ovunque modificati ed alterati dalla recente urbanizzazione ma ancora riconoscibili dove si arresta la nuova edificazione.

2. Da quanto detto finora, si evince che il nostro Casale ha sempre svolto un ruolo importante, dovuto alla sua base economica (produzione e vendita di prodotti agricoli) rispetto alla città di Napoli, nonché al suo elevato grado di accessibilità integrale rispetto all'ambito territoriale esterno (da località "centrale") e che è andato perdendo col passare degli anni e le mutate situazioni economico-sociali. Negli ultimi anni, il Casale ha vissuto un vero e proprio impoverimento della capacità produttiva endogena, con il conseguente basso livello delle attività di scambio e di servizio un tempo vivaci. Oggi sono rimasti soltanto un'officina meccanica e alcuni esercizi commerciali a fecondità ripetuta (un bar-salumeria, un'osteria, ... ).

In sintesi, i problemi del Casale derivano da tre principali fattori:

- a. l'isolamento rispetto al contesto urbano e territoriale esterno (trasformazione del sistema di accessibilità e interruzione di alcune strade di connessione con l'esterno);
- b. l'impoverimento della popolazione autoctona, sia in termini quantitativi che qualitativi: ai vecchi abitanti si è andata sostituendo una popolazione "abbiente" proveniente dall'esterno che, per i suoi rapporti economico-sociali, fa riferimento al più vasto contesto urbano;
- c. la conseguente mancanza di attività di produzione e di scambi interni, che conferivano al Casale la sua vivacità.

Il ricambio delle classi sociali ha per altro comportato la modifica dell'antico tessuto urbano. Sono stati soppressi molti dei vecchi cortili esistenti, che, funzionando da passaggio da un proprietà all'altra, permettevano di rapportarsi direttamente e rapidamente al sistema viario, determinando tra l'altro complessi e vivaci rapporti sociali tra gli abitanti della zona.

Per riqualificare il Casale e restituirgli la vitalità di un tempo, occorre garantire innanzitutto e contemporaneamente

- a) la qualità della vita sociale,
- b) il rispetto dell'ambiente (rispetto della biodiversità ("trama verde e blu"),
- c) la convivialità e l'accessibilità.

Rispetto ai suddetti obiettivi si possono ipotizzare le politiche e le operazioni che seguono.

- Riqualificazione e ristrutturazione dei percorsi di accesso dell'area dall'esterno, soprattutto dei vecchi sentieri pedonali (divenuti insicuri e poco fruibili, per il tipo di selciato esistente, la mancanza di corrimani e di luoghi di sosta, di un adeguato sistema di illuminazione, eccetera); e delle stradine interne. Abolizione di tutti gli ostacoli che non ne garantiscono l'intera fruizione.
- Utilizzazione dei vani a piano terra, disabitati e/o non adibibili ad abitazione, per attività commerciali o di servizio (fitti o vendite a prezzi concordati).
- Recupero di un vecchio edificio dismesso e fatiscente, per la collocazione di un "incubatore" per attività produttive.
- Restauro di tutte le facciate, mediante semplice tinteggiatura in calce bianca

(abolendo semplicemente le vere e proprie “brutture” (ringhiere pseudo-moderne, infissi in plastica, avvolgibili, eccetera). Ciò per conferire una certa omogeneità e uniformità a quello che era (ed è) in effetti è un minuscolo nucleo abitato e farlo emergere, come un tempo, nel paesaggio e nel verde circostante

- In particolare riqualificazione e recupero delle facciate degli edifici che insistono sulla strada principale a Nord di accesso al Casale e che conduce alla Chiesa di Santo Strato (via Pascoli), mediante sostituzione degli infissi esterni (porte e finestre riportati tutti alla stessa tipologia di “infisso napoletano” e colorati ciascuno con un colore diverso scelto dagli utenti in una gamma cromatica fornita dalla Municipalità (libertà di scelta).
- Collocazione di nuovi numeri civici realizzati a colori vari su piastrelle di ceramica bianca.
- Realizzazione di un logo da utilizzare per tutte le attività produttive del Casale e, in particolare, per quelle ubicate nell'*incubatore*.
- Realizzazione di zone a traffico limitato nelle strade troppo strette per consentire un traffico veicolare “veloce” e di una zona parcheggio all'esterno del nucleo abitato.

-----  
Consulente alla grafica: Emilio Luongo  
Collaboratori alla grafica: Giulia Giardiello, Ferdinando Esposito